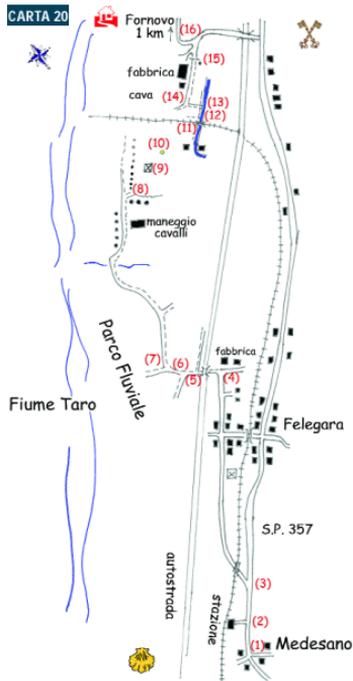


DA COSTAMEZZANA A SIVIZZANO

da (cartello con indicazione del Parco Fluviale del Taro, c'è una sbarra per fermare le auto). Si va dritti (5) (no a destra) e dopo 100 m si prendere lo sterrato a destra (6) e al bivio subito dopo ancora a destra (7) (indicato: sentiero 5). Si prosegue paralleli al fiume per circa 1 km, si fiancheggia un maneggio e, subito dopo questo, passato il filare di alberi perpendicolare, si gira a destra (8) per entrare in un campo (non ci sono più segnali). Si vede perfettamente il traliccio dell'alta tensione (9) verso cui dirigersi, poi si prosegue verso un palo giallo del metanodotto (10) tenendo una casa agricola a destra fino ad arrivare al terrapieno della ferrovia (11). Sotto di questo passa un canale e a fianco c'è un passaggio pedonale sospeso. Arrivati dall'altra parte (12) si prosegue sull'argine del canale per poi voltare poco dopo a sinistra (13) (l'argine prosegue ma lo si abbandona) su un piccolo ponte di cemento e poi a destra (14) su un piazzale di una cava. Si percorre tutta la strada di servizio che termina davanti a un cancello con passaggio pedonale a de-



stra (15) a fianco di un cipresso (è una strada pubblica ma chiusa al traffico ordinario e sorvegliata, se necessario farsi riconoscere). Si gi-

COSTAMEZZANA

MEDESANO

FELEGARA

FORNOVO VAL
DI TAROLA VIA DI
MONTE
BARDONE

RESPICCIO

SIVIZZANO



FORNOVO,
SCULTURA PELLEGRINO DEL DUOMO

costruito, secondo la leggenda, da un pio eremita. Fu aperto anche uno spedale per pellegrini intitolato a S. Nicolo tenuto da un Ordine di Ospitalieri, i Frati del Ponte di Taro, che vivevano con la regola degli Spedalieri di Altopascio.

La Via di Monte Bardone

Nel secolo VIII i versi di Paolo Diacono, storico longobardo, per la tomba di Ansa moglie di Desiderio, ci raccontano il favore della regina nei confronti dei pellegrini: "Procedi ormai sicuro, pellegrino, chiunque tu sia che dalle lontane

terre dell'Occidente ti rechi alla tomba di Pietro o alla rupe del Gargano. Per merito di costei, non le armi dei ladroni avrai più da temere lungo le vie, né il freddo né le tempeste delle notti nere, perché ti ha preparato, ella, sicuri ospizi e cibo per il tuo cammino". La via sul "Mons Langobardorum" fu aperta dai longobardi come passaggio per la Tuscia potendo utilizzare territori da essi controllati, lontano da quelli in mano ai bizantini. Il percorso proseguiva sul tracciato che ora conosciamo come Via Francigena fino a Roma. Si organizzarono passaggi, ponti,